



EX-TIBERGHIE: UN POSTO DA VIVERE

Sommario

- TIBERGHIESE: TRA RELAZIONI E RADICI COMUNITARIE3**
- PREMESSA3**
- BENESSERE E BENAVERE3**
- TUTTE LE STORIE SONO IMPORTANTI3**
- GLOBALE E LOCALE3**
- PUBBLICO E PRIVATO3**
- UNA PIAZZA VITALE3**
- PROPOSTA3**

TIBERGHIE: TRA RELAZIONI E RADICI COMUNITARIE

Premessa

Abitare in un luogo significa anche viverci, respirare, muoversi. Non possiamo astrarci dall'essere persone, dotate di una dimensione fisica, economica, ma anche emozionale. Nei nostri quartieri di periferia si assiste una progressiva compressione degli spazi di relazione (aree verdi, negozi di Comunità, grandi spazi dedicati al lavoro collettivo) e ad un conseguente isolamento degli individui. La solitudine è uno dei più grandi problemi del nostro tempo.

Benessere e Benavere

Per decenni si è ritenuto che se si possedeva, allora si poteva essere felici e liberi, ma la moderna sociologia ci ha aiutato a comprendere che solo la partecipazione, l'essere immersi in una rete di relazioni forti, stabili ed inclusive pone la persona in una condizione di equilibrio e di benessere. Abitare luoghi anonimi, dove per spostarsi occorre utilizzare l'automobile e raramente si conosce il nome del vicino, non è segno di salute per un Territorio; così come l'assenza di luoghi dove sia possibile affacciarsi alla cultura e allo svago collettivo, o dove non si sia nella condizione di parlare ed essere ascoltati/e.

Tutte le storie sono importanti

L'utilizzo di strumenti mediatici di massa sempre più invasivi, si pensi ai social e alla TV satellitare, per non parlare dell'avvento dello Smartphone che limita in modo preoccupante la concatenazione dei pensieri, trasformando concetti e sentimenti complessi in poche striminzite parole, pone il problema della diffusione della cultura e della sua biodiversità. Spesso, specialmente tra i giovani, si ha l'impressione che la propria inventiva non abbia sbocchi e che a nessuno interessi quello che tu sei in grado di costruire. Gli oltre 50.000 abitanti che gravitano intorno alla Sesta e Settima circoscrizione di Verona hanno urgente necessità di un luogo pubblico, economicamente accessibile, dove la creatività, nelle varie forme dell'Arte trovi un punto di riferimento stabile e vi sia la possibilità di partecipare ad uno o più laboratori didattici attrezzati.

Poichè il Comune di Verona è già intervenuto con risorse proprie in altri contesti (ad esempio la Palestra Polivalente di Quinto) assai meno densamente popolati, riteniamo che sia il caso di volgere l'attenzione anche a quartieri più "difficili" e meno dotati di spazi collettivi.

Globale e Locale

Una Comunità si costruisce su alcuni elementi essenziali come un reticolo economico condiviso, un Territorio dotato di elementi morfologicamente riconoscibili e di spazi partecipativi dove poter concorrere alle scelte di interesse collettivo. Dal punto di vista economico abbiamo assistito ad un mutamento radicale nell'assetto sociale dei quartieri intorno alla Tiberghien. Le Fabbriche, da non dimenticare la Mondadori e il Ferroviario, frutto della rivoluzione industriale hanno sostenuto la popolazione per oltre un secolo, ma oggi si assiste ad una contrazione drammatica dell'occupazione. La competizione su scala globale, la cosiddetta globalizzazione, ha cambiato l'assetto economico dei quartieri. Il centro commerciale diventa il modello sostitutivo dell'archeologia industriale, il franchising il segno di una omologazione senza apparenti alternative. E' evidente che il negozio di Comunità è perdente nell'economia di scala, ma può diventare vincente se spinge sulle tradizioni e il senso di appartenenza, se si distingue offrendo prodotti locali di qualità e di nicchia.

Pubblico e Privato

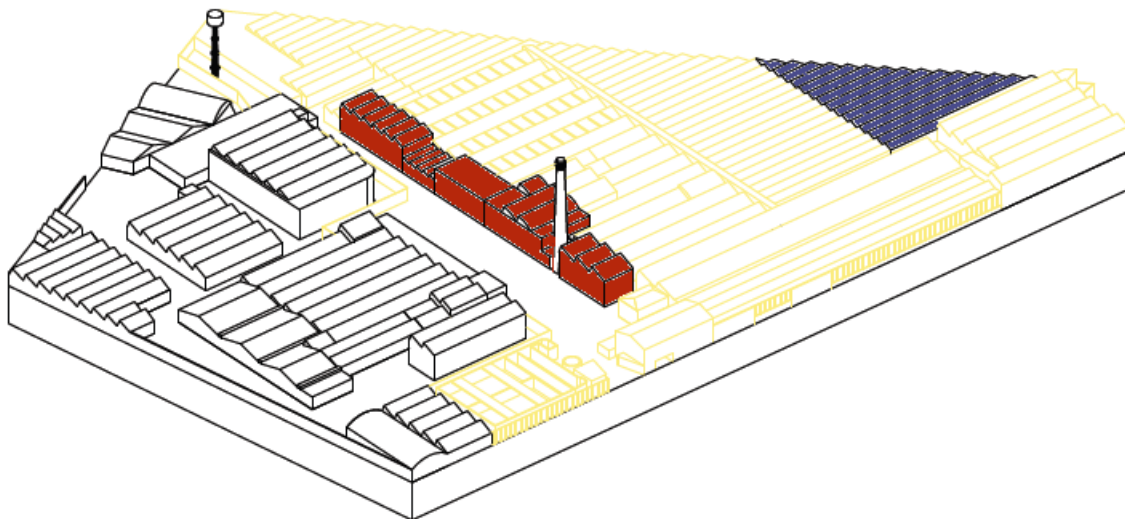
Il privato ha diritto di operare per il proprio guadagno, la Comunità, il pubblico, ha il dovere di tutelare il bene comune. Non vediamo contrapposizione ideologica tra l'intrapresa privata e la necessità di spazi di relazione e di respiro collettivo, a patto che tutte le parti in causa si rendano conto, politica inclusa, che vi sono entità sociali che esistono e mantengono la propria vitalità a prescindere dalle mode del momento. Tutti abbiamo una storia e delle tradizioni impresse nel nostro inconscio, delle aspettative di coinvolgimento e protagonismo; non siamo solo consumatori ansiosi di ottenere una rotonda in più per "arrivare prima" o una distesa di asfalto asfissiante per "parcheggiare meglio".

Una Piazza Vitale

Crediamo sia nell'interesse di tutti fare in modo che l'area che prenderà vita intorno all'antica fabbrica tessile Tiberghien diventi luogo vivace, di cultura, di incontro dove il verde sia un colore ancora ben distinguibile. Tutto ciò valorizzerebbe gli immobili che si andranno a costruire e fornirebbe ai quartieri limitrofi un centro di gravità permanente. Gli spazi pubblici non siano relegati a ultima opzione nell'ambito delle scelte politiche o regrediti ad opere di compensazione avulse dal contesto. E' in questi spazi che deve rinascere la vita della città e dei quartieri, rinnovando la dimensione pubblica collettiva in equilibrio con la privatizzazione e individualizzazione dell'abitare contemporaneo.

Proposta

Chiediamo che gli Edifici di pregio industriale che sono stati mantenuti nell'area dell'ex Tiberghien sul lato OVEST *immagazzinamento-impacchettatura* (zona rossa) siano ristrutturati per consentire manifestazioni, teatri sperimentali, laboratori didattici. Questi spazi, denominati "Sala della Comunità", potranno consentire la presenza di una sala con 70 posti a sedere, un palcoscenico di 35 mq, uno spazio per il fonico e per l'impianto luci, un camerino, tre sale laboratorio (arti visive, letteratura, teatro e musica) con i relativi servizi a supporto.



Sarebbe auspicabile altresì la presenza sul lato EST (zona blu), di un'area dedicata alla vendita di prodotti DOC DOP IGP di Prossimità con particolare riferimento al territorio veronese e alla bioregione Adige-Atesina, insomma un "Mercà de L'Adese" (il Parco dell'Adige Sud col Giarol Grande si trova proprio di fronte all'insediamento).

Va pianificata anche una grande area verde attrezzata su via Unità d'Italia, autentica porta di ingresso alla città, con una piazza centrale alberata che connetta le diverse attività/presenze che animeranno il nuovo Centro Tiberghien. Per quanto riguarda i parcheggi sarà utile una riqualificazione dell'area pubblica già esistente su Via Tiberghien invece di sottrarre spazio prezioso al verde e alla piazza centrale.

Le didascalie sono tratte dalla Tesi dell'ing. **Filippo Forlati**:

Strategie di RI.U.SO per l'archeologia industriale Il caso dell'ex lanificio Tiberghien a Verona

Università degli Studi di Trento – AA 2015-2016